

5. Il Dono del Consiglio

Il dono della forza da solo non è sufficiente a garantire il credente nella sua lotta spirituale, allora lo Spirito vi associa anche il dono del Consiglio.

Questo dono agisce sulla nostra intelligenza con lo stesso vigore con cui la forza agisce sulla volontà.

Si tratta di un dono che si applica nell'intera vita, perché continuamente dobbiamo deciderci per una scelta o per un'altra, agisce contrapponendosi all'impulso naturale che potrebbe trascinarci sulle vie della temerarietà e delle passioni.

Il dono del Consiglio *mantiene l'anima attenta a ciò che è vero, buono e vantaggioso, insinua nella persona la virtù della discrezione e della prudenza*. Si tratta di una luce divina con cui lo Spirito ci mostra che cosa è bene fare nel momento nel luogo e nelle circostanze in cui veniamo a trovare.

Ciò che la fede, la sapienza e la scienza insegnano in generale, il dono del consiglio lo applica ai casi particolari.

Il vizio opposto al dono del consiglio è l'agire con troppa impulsività.

I frutti di questo dono si vedono nelle opere di misericordia.

6. Il Dono dell'Intelligenza

L'intelligenza è la conoscenza intima di un oggetto: intellighere cioè intus legere è leggere dentro

Questo dono *fa entrare l'anima dentro le verità oscure che la fede ci propone al fine di farci comprendere e stimare il fine della fede stessa*.

I cinque primi doni che la precedono tendono tutti all'azione.

Il timore di Dio rimette l'uomo al suo posto usando l'umiltà, la pietà apre il suo cuore all'affetto delle cose divine, la scienza gli fa discernere la via della salvezza, la forza lo arma contro le tentazioni,

il consiglio lo dirige nei suoi pensieri e opere, l'intelligenza gli fa gustare in anticipo parte della conoscenza che sarà totale solo nell'altra vita.

Il vizio opposto al dono dell'intelligenza è la superficialità nelle cose dello spirito.

Il frutto di questo dono che si ricollega agli altri è la fede.

7. Il Dono della Sapienza

Più grande del dono dell'intelligenza è quello della Sapienza anche se è strettamente legato a quest'ultimo.

Il vocabolo "sapienza" deriva da "sapore": come il gusto ha la proprietà distinguere il sapore dei cibi, così la sapienza, è una regola sicura per giudicare bene ogni cosa.

Il dono della sapienza è *una "saporosa conoscenza di Dio*. Se il dono dell'intelligenza ci permette di entrare nelle cose di Dio, quello della sapienza ci permette di conoscerne le ragioni. Chi vive questo dono gode delle più alte dolcezze e consolazioni spirituali.

Quindi possiamo dire che questo dono tende ad unire il credente a Dio nella via della volontà. Il dono della sapienza, porta questo nome che viene dalla Sapienza divina alla quale orienta l'essere umano perché vi si associ.

La Sapienza divina è il Verbo incarnato cioè Gesù.

A conclusione possiamo dire allora che Gesù ci invia lo Spirito santo con i suoi doni per santificarci e per ricondurci al lui.

Quindi l'operazione più grande dello Spirito è quella di procurare la nostra unione con Gesù.

Il vizio opposto alla sapienza è la stoltezza che si forma nell'anima per motivi opposti alla sapienza.

Frutto di questo dono è ancora la fede, perché l'anima gustando le cose divine, si dispone a crederle più fermamente.

Vieni Santo Spirito! Vieni Santo Spirito!

a cura della Parrocchia Regina Pacis
Via del Cigliolo 94 00049 VELLETRI RM
339 5717116 06 9638147 regina.pacis@diocesi.velletri-segni.it

Temporaneamente Trasferita presso il Pigneto RSA Via di Cori 18



Timor di Dio
Pietà
Scienza
Fortezza

Sapienza
Intelligenza
Consiglio

La Pentecoste

Compiuta l'opera, che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra, il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa, e i credenti avessero così per Cristo accesso al Padre per un solo Spirito. Questi è lo Spirito che dà la vita.

la Pentecoste come solennità liturgica cade cinquanta giorni dopo la Pasqua e chiude il "tempo liturgico pasquale". Per la liturgia la Pasqua trova il suo culmine nella Pentecoste.

Il periodo che intercorre tra questi due eventi (50 gg.) è celebrato nella liturgia come un unico giorno di festa.

I Doni dello Spirito Santo

I doni dello Spirito Santo sono sette energie che lo Spirito stesso depone nelle nostre anime, quando penetra in esse con la **grazia santificante**.

Le **grazie attuali** mettono in movimento simultaneamente o separatamente queste potenze divinamente infuse in noi, e **il bene soprannaturale** e meritorio della vita eterna **viene prodotto con il consenso della nostra volontà**.

Nel suo libro, il Profeta Isaia, ci fa' a conoscere questi sette doni, descrivendo l'opera dello Spirito santo sul Figlio fatto uomo. Qui li troviamo elencati partendo dalla sapienza, in quanto è la più alta delle possibilità a cui può elevarsi l'anima. Parlando del Figlio, Isaia riconosce che in Lui è stata infusa prima e per interamente tutta la sapienza mentre il timore di Dio è stato dato a completamento. Per noi che siamo fragili in quanto toccati dal peccato, il timore di Dio è alla base della costruzione che ci permette di raggiungere anche la sapienza. I doni dello Spirito santo sono conferiti a noi mediante il battesimo, e ci vengono restituiti nel sacramento della riconciliazione, nella eventualità di perdere la grazia a causa del peccato.

- **Grazia**: è il favore, il soccorso gratuito di Dio al fine di partecipare alla natura divina nella vita eterna. Essa supera le capacità dell'intelligenza e della volontà umana.

- **Grazia santificante**: la riceve la nostra anima nel battesimo affinché guarita dal peccato sia santificata. Quindi è la sorgente della nostra santificazione.

- **La grazia santificante** è un dono abituale, cioè una disposizione stabile e soprannaturale che perfeziona l'anima e la rende capace di vivere con Dio.

Essa si distingue dalle **grazie attuali** che sono degli interventi di Dio nel cammino di conversione e santificazione dell'uomo.

1. Il Dono del Timore di Dio

Nel fare il bene **siamo ostacolati dall'orgoglio**, che ci induce a resistere a Dio e quindi a perderci.

Solo l'umiltà può impedire che questo avvenga. Ci viene in soccorso lo Spirito santo con il dono del Timore di Dio fondamento dell'umiltà.

Questo sentimento si fonda sul riconoscimento di Dio quale creatore e della nostra fragilità e dipendenza di creature.

La nostra salvezza trova l'inizio proprio nel timore di Dio. Questo è un dono, non è un sentimento che non ci getta nella paura, piuttosto ci induce al rispetto di Dio ricordandoci il nostro posto di "creatura".

Il Timor di Dio, alleandosi all'amore diventa un sentimento filiale nei confronti di Dio. Contribuisce così alla nostra santificazione.

Il Timor di Dio facendo appello all'umiltà si oppone alle false libertà, limita il nostro orgoglio e le tentazione di indipendenza da Dio.

I frutti di questo dono sono la modestia, la temperanza e la castità.

2. Il Dono della Pietà

Se il timor di Dio vuole guarirci dall'orgoglio, **il dono della pietà ci è dato per combattere l'egoismo**, quale secondo ostacolo dell'uomo che vuole vivere secondo Dio.

Siamo chiamati ad avere un cuore né freddo né indifferente, ma tenero e disponibile per seguire Dio sulla via dell'amore sentendosi dei figli.

Il dono della pietà quindi rende l'anima del il battezzato sensibile a tutto ciò che riguarda l'onore di Dio.

Quindi suscita il dolore dei peccati che offendono la bontà divina, gode della gloria di Dio e desidera raggiungerla per sé per l'umanità.

Per questo chi vive questo dono accetta tutte le disposizioni della Provvidenza pur di rimanere attaccato a Dio.

Questo attaccamento a Dio si ripercuote anche verso i fratelli riconoscendo in essi l'opera dello stesso Creatore e nei quali riconosce Gesù.

Caratteristica di chi vive il dono della pietà è il perdono delle offese ricevute, la tolleranza delle imperfezioni altrui.

Frutti di questo dono sono la bontà e la benignità.

3. Il Dono della Scienza

L'anima che staccata dal male dal timore di Dio, è aperta a nobili affetti dal dono della pietà, prova il bisogno di saper con quale mezzo può evitare ciò che può disorientarla e come riconoscere ciò che deve amare.

Così lo Spirito santo infonde il dono della scienza o conoscenza, **per conoscere con verità ciò che Dio vuole**.

A guadagnarci è soprattutto la virtù della fede, anch'essa dataci nel battesimo, perché con il dono della Scienza la fede si alimenta rispondendo ai dubbi. Si tratta quindi di una partecipazione del credente alla scienza di Dio.

È un dono che rischiarà l'anima per conoscere le cose umane e darne un giudizio certo in riferimento a Dio.

Questo dono viene in aiuto al dono dell'intelletto e a quello della sapienza.

Esso ci fa vedere prontamente e con certezza ciò che dobbiamo credere o non credere, ci fa conoscere lo stato della nostra anima, i nostri atti interiori, come giudicare gli altri, ci indica la condotta da tenere nelle relazioni con il prossimo.

Frutto di questo dono il perfezionamento della fede.

4. Il Dono della Fortezza

Il dono della scienza ci insegna ciò che dobbiamo fare e ciò che dobbiamo evitare per conformarci al progetto di Cristo.

Affinché possiamo mantenerci saldi in questo orientamento lo Spirito santo ci viene in aiuto con il dono della Fortezza.

Si chiama così perché **ci fortifica contro le paure nelle difficoltà, nei pericoli e nelle fatiche agendo con forza sulla nostra volontà**.

Si tratta di una disposizione stabile che lo Spirito mette nell'anima e nel corpo utile nelle nostre esposizioni più gravi.

Questo dono è necessario nelle tentazioni più forti, dove ci giochiamo tutto, ci abilita quindi a resistere e al saper sopportare alle pressioni esterne come a quelle interne.

Il vizio contrario al dono della forza è la timidezza intesa come alibi per nascondere l'amore sregolato verso il proprio successo e comodità.

I frutti di questo dono sono la pazienza e la longanimità.